

Da Palermo a Catania sale la tensione sulla gestione degli impianti che smaltiscono i rifiuti dei comuni

Discariche in Sicilia tra indagini, ispezioni e denunce

Ieri le audizioni davanti alla commissione Ambiente dell'Assemblea regionale

PALERMO

La procura di Palermo ha aperto un'inchiesta per inquinamento ambientale sulla discarica di Bellolampo a Palermo. Ci sarebbero già alcuni indagati perché l'impianto di bio trattamento sarebbe inadeguato. L'indagine riguarda anche i ritardi nella realizzazione della settima vasca ma per questo capitolo non vi sarebbero indagati per ora. Nel fascicolo vi sono atti, fotografie e relazioni ambientali come quella dell'Arpa secondo cui la discarica di Bellolampo costituisce imminente minaccia di danno ambientale. Da diversi anni ormai la discarica è al centro dell'attenzione dei politici e della magistratura, con sequestri e dissequestri.

All'inizio del mese l'assessore comunale all'Ambiente Giusto Catania aveva detto che «a Bellolampo non c'è alcun disastro ambientale. Ci sono elementi di criticità che stiamo affrontando tempestivamente e che, parzialmente, abbiamo già risolto». E ieri proprio l'assessore Giusto Catania ha confermato la sua tesi nel corso di un'audizione all'Ars: «Spiace

constatare l'assenza dei rappresentanti di Arpa che, così come abbiamo evidenziato nel corso dell'audizione, ha dato una rappresentazione sovradimensionata della quantità di rifiuti presenti sull'area del Tmb. A Bellolampo non c'è alcun disastro ambientale, ma c'è una criticità che stiamo affrontando e risolvendo».

Intanto sul fronte catanese c'è stato l'accesso ispettivo disposto dalla prefettura di Catania, in base al codice antimafia, nella sede legale e nelle sedi operative della Sicula Trasporti srl, società che opera nel settore dello smaltimento dei rifiuti. L'intervento ha interessato gli impianti di smaltimento di contrada Coda Volpe e nella zona industriale, nonché la discarica di Grotte San Giorgio. L'accesso è stato stabilito in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. La società riceve il conferimento dei rifiuti da parte di 255 comuni della Sicilia orientale. Le operazioni sono state coordinate dal Centro operativo della Direzione investigativa antimafia di Catania e svolte con la collaborazione della questura e dei comandi provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza di Catania. Negli accertamenti è stato impegnato an-

che personale del locale Ispettorato territoriale del lavoro e della Polizia ambientale della Città metropolitana. E sempre sul fronte catanese il deputato regionale Anthony Barbagallo ha contestato il rinnovo dell'Auto-rizzazione integrata ambientale che consentirebbe alla discarica di contrada "Valanghe d'Inverno" nel Comune di Motta Sant'Anastasia di operare fino al 2024: «La proroga frettolosamente concessa è del tutto illegittima sia nel merito, sia riguardo al rispetto delle procedure». Barbagallo ha ribadito ieri nel corso dell'audizione in commissione Territorio ed Ambiente all'Ars i dubbi sulla regolarità, rilevando «il tormentato iter amministrativo che negli anni ha consentito alla mega discarica di nascere ed ampliarsi a dismisura a breve distanza dal centro abitato di Misterbianco e Motta Santa Anastasia, in assoluta difformità dalla normativa ambientale vigente». «È stato un rinnovo scandaloso - ha aggiunto il sindaco di Misterbianco Nino Diguardo, anche lui presente in Commissione Ars, assieme al sindaco di Motta Santa Anastasia - . Il progetto presentato da Oikos non è uguale a quello originario quindi non si può parlare di rinnovo ma di nuova autorizzazione che la legge impedisce di concedere».



Bellolampo Nuova inchiesta sulla discarica di Palermo

